

Benvenuti nella Regione più cara d'Italia

Le 141 società degli enti locali perdono 131 milioni: il 22% del debito nazionale
Le auto blu sono 8.269. Ci sono 22 Comunità montane e 80 Università agrarie

Il Consiglio regionale non è l'unica fonte di spesa del Lazio. Anzi rappresenta solo lo 0,3% di un bilancio regionale da 26 miliardi di euro l'anno. Ma analizzando uno studio della Cisl Lazio (nella foto il segretario generale Tommaso Ausili), si scopre che la giunta della Polverini, nonostante gli assessori esterni, costa meno di quella Marrazzo. Non solo. Le società dei Comuni laziali - escluse le Spa - perdono 131 milioni l'anno, quasi un quarto della perdita complessiva di tutte le aziende comunali italiane. Non c'è praticamente Comune che non abbia una società o non vi partecipi economicamente. Così come le società della Regione costano uno sproposito e potrebbero essere accorpate. Tutte proposte avanzate dal segretario Ausili. «Tanto si è tagliato - dice - ma tanto si può ancora tagliare. Siamo disponibili a confrontarci sulle nostre proposte, come quella di sostituire i Cda con amministratori unici, oppure trasferire le funzioni di società regionali e comunità montane ai dipartimenti degli assessorati competenti». Ma le spese della politica sono costituite anche da un esercito di 8.269 auto blu che circolano per le strade di Roma e del Lazio e che appartengono un po' a tutti: Comuni, Province, Asl, ministeri.

Daniele Di Mario



1

Il Consiglio regionale del Lazio è il più costoso. Ma ogni cittadino spende solo 17 euro l'anno per mantenerlo

Quanto costa il Consiglio regionale del Lazio, al centro della bufera politica e giudiziaria di questi giorni? Nel 2010 il bilancio - che rappresenta solo lo 0,3% di quello della Regione, che è di circa 26 miliardi - era di 104 milioni di euro. La cura dimagrante voluta dal presidente Mario Abbruzzese lo ha portato nel 2011 a 97 milioni, con l'obiettivo di tagliarlo ancora fino a portarlo a 89 milioni. Resta il più caro d'Italia. Il Consiglio della Campania costa 92,4 milioni, quello della Lombardia 89,8. Eppure la spesa pro capite per mantenerlo non è la più elevata. Ogni cittadino del Lazio spende ogni anno 17 euro per mantenere l'Aula, che scenderanno a 15 dopo i tagli. In Piemonte se ne spendono 17,1m in Abruzzo 27,3, in Liguria 22,1, in Umbria 22,6, in Basilicata addirittura 51,5. Record negativo in Valle d'Aosta: i 128mila abitanti spendono 128

euro per un Consiglio che costa 16,5 milioni.

2

La Giunta regionale più cara d'Italia a causa degli assessori esterni C'è tanto ancora da tagliare

Costava di più la giunta di Marrazzo rispetto a quella della Polverini? Per quanto riguarda gli assessori no: quelli di oggi sono tutti esterni e una legge regionale gli assegna anche l'indennità, come a ogni altro consigliere. Eppure la Polverini ha tagliato di 83,7 milioni le spese della Regione. Tanto per fare un esempio, capo di gabinetto e segretario regionale guadagnano 188mila euro l'anno, con Marrazzo 212mila. Il funzionamento della Giunta costa 300mila euro in meno, 31,7 milioni si sono risparmiati dal supporto alle attività istituzionali, altri 8,7 dalla comunicazione e ulteriori 8,7 dal concorso agli oneri per gli esercizi delle funzioni proprie conferite. Lo studio Cisl Lazio evidenzia però come si spendano ancora 16,4 milioni l'anno per i vitalizi. Per non parlare degli stipendi di assessori e consiglieri, che vanno dai 12 ai 20mila euro al mese a seconda delle indennità di funzione.

3

Nel Lazio circolano 8.269 auto blu 946 di queste sono ad uso esclusivo di una sola perdona

Le auto in dotazione a tutta la pubblica amministrazione sono 8.269. Di queste, 946 sono ad uso esclusivo di una singola persona. Il Consiglio regionale ne ha 22, la Giunta 78 (38 a disposizione di governatore, assessori, dirigenti), le Province 220, il servizio sanitario 952 (49 usate solo dai direttori generali), l'Autorità portuale 4, le Camere di commercio 7, i Comuni 719, i Comuni capoluogo 374 (di cui 59 ad uso esclusivo di sindaci e assessori). Ma lo studio della Cisl Lazio dimostra anche come le Comunità montane dispongano di 30 auto, gli enti regionali di 62. In totale il parco auto di competenza della pubblica amministrazione regionale è di 2.468 auto. A queste si aggiungono le 644 degli enti pubblici, le 276 degli enti di ricerca, le 2.366 delle pubbliche amministrazioni centrali (Parlamento e Governo), le 47 delle università.

4

Le società e le agenzie regionali sono 13 Ogni anno costano ai contribuenti oltre 300 milioni di euro

La Regione partecipa direttamente in 13 società e indirettamente in 16. Un taglio drastico c'è stato: nel 2010 le società dirette erano 19 e quelle indirette 31). Il Lazio è dotato inoltre di 20 enti dipendenti, di 15 fondazioni (nel 2010 erano rispettivamente 21 e 20) e di 10 consorzi. L'impegno economico-finanziario della Regione supera i 300 milioni l'anno. «Qualcosa è stato tagliato, ma si può fare di più - dice il segretario generale Cisl Lazio, Tommaso Ausili - Si possono accorpate Sviluppo Lazio, Bic e Filas da un lato, Bil e Unionfidi dall'altro. Magari eliminando i Cda e prevedendo un amministratore unico. Il Lazio è l'unica Regione ad avere una banca». Solo i Cda costano 2,5 milioni l'anno. I dipendenti delle società sono 8.080. «Propongo - dice Ausili - di abolire gli enti e trasferire le funzioni ai dipartimenti degli assessorati».

5

Le 141 società a partecipazione comunale perdono 131 milioni l'anno Il 26% del debito degli enti locali italiani

Nel Lazio ci sono 141 società afferenti a 297 Comuni su un totale di 378. La perdita complessiva è di 131 milioni, rispetto al totale delle perdite a livello nazionale di 581 milioni. Cioè il 22%. Nell'elenco non vengono considerate Spa (come Atac, Acea), società regionali ed enti. La perdita di esercizio è di 122 milioni (che i Comuni hanno dovuto ripianare) a fronte di un saldo positivo nazionale di 243 milioni. Tali società fatturano 2,8 miliardi l'anno: solo la Lombardia fa di più con 4,2 miliardi, ma ha 597 società. L'utile complessivo è di soli 9,1 milioni (su 24,8 miliardi a livello nazionale). Il totale delle persone presenti in queste società risulta superiore a 1.100. «Queste società - dice Ausili - sono costituite da 600 membri di Cda e 500 componenti dei comitati di controllo. Perché non creare società di area vasta ad amministratore unico?»

6

Nel Lazio esistono 22 Comunità Montane che costano 10 milioni di euro l'anno La legge per abolirle c'è ma è ferma

La proposta per abolirle è già approvata in Consiglio regionale, ma giace in commissione. Si tratta di enti pubblici ad appartenenza obbligatoria, costituiti con provvedimento del presidente della Giunta regionale. Sono formate da Comuni montani e pedemontani, anche appartenenti a province diverse. Il loro scopo è valorizzare le zone montane del Lazio. La Sicilia le

ha abolite nel 1986. Ogni anno costano ai cittadini del Lazio circa 10 milioni di euro l'anno per le spese di funzionamento. Qual è l'ostacolo alla loro abolizione? Semplice: ciascuna di essere ha un presidente e una giunta, insomma poltrone. «Eppure abolirle non pregiudicherebbe la valorizzazione del territorio - obietta il segretario Cisl Lazio Tommaso Ausili - Si potrebbe costituire un Dipartimenti della Montagna in seno all'assessorato regionale competente. Su questo e altro siamo disposti a confrontarci».

7

Consorzi di bonifica e Università agrarie: con i tagli risparmi e meno burocrazia

Nel Lazio sono dieci. Si tratta di enti pubblici che, ai fini della salvaguardia e della tutela del territorio e delle risorse idriche, progettano, eseguono e mantengono opere pubbliche inerenti alla difesa del suolo, alla bonifica idraulica e alla distribuzione irrigua. Nell'assestamento di bilancio regionale varato nell'estate 2011 sono stati previsti 5 milioni di euro, ma la Regione ne spende complessivamente 14 per mantenerle. Delle loro funzioni potrebbero occuparsi le Province (che hanno competenza in materia di dissesto idrogeologico) oppure gli assessorati all'Ambiente e all'Agricoltura della Regione. Discorso analogo per le oltre 80 università agrarie che gestiscono ettari ed ettari di territorio, sovrapponendo le proprie competenze a quelle dei Comuni, con evidenti disfunzioni amministrative. A San Vito di Leonessa, frazione con 7 anime, l'Università agraria ha 4 amministratori.

8

Il deficit sanitario è di 774 milioni Ma nel 2010 era di 1,4 miliardi Con la spending review nuovi tagli

L'ultimo tavolo tecnico del 24 luglio scorso con il governo ha certificato in 774 milioni di euro il deficit della sanità del Lazio. Nel 2010 era di 1,4 miliardi. Grazie al taglio delle spese e alla riorganizzazione della rete ospedaliera (con la riconversione di 24 piccoli ospedali di provincia) la governatrice Polverini è riuscita a dimezzare il deficit. La Regione ha chiesto ad Asl e ospedali (che nel 2012 perderanno oltre 928 milioni di euro) di tagliare ulteriormente le spese, agendo soprattutto sull'acquisto di beni e servizi. Ulteriori tagli saranno poi imposti dalla spending review del governo: a rischio circa 800 posti letto e altri 15 piccoli ospedali, ma non è detto che a essere tagliati alla fine siano i reparti inefficienti. Il governo promuove gli sforzi economici della Regione, ma critica riorganizzazione della rete e accreditamento dei privati.

